

Speleologi metropolitani nella Milano sotterranea di cripte, canali e bunker

Guida a misteri e meraviglie della città nascosta

di GIAN MARCO WALCH

— MILANO —

SCAVATE, esplorate, qualche cosa apparirà... Anche nel sottosuolo della Milano iperedificata, solo qualche scampolo di verde. Appena quattro metri sotto il sagrato del Duomo, per esempio, giacciono i resti dei templi antenati della cattedrale, il nucleo più antico della nostra cristianità. Non troppo distanti, sopravvivono le tracce di due absidi della basilica di Santa Tecla. Mentre in piazza Missori, sotto i modestissimi e maltrattati resti di un'altra abside, appartenu- ta all'antica chiesa di San Giovanni in Conca, si cela l'unica cripta romanica sopravvissuta a Mila-

no: una volta a crociera sorretta da diciotto colonnine, una vasca, una serie di sarcofagi.

DA OLTRE vent'anni Gianluca Padovan, veronese, classe 1959, si diletta a esplorare la Milano «sot-topelle». In condizioni di sicurezza, si badi bene: «Non usate la prima cordaccia che capita per le mani, qualcuno ci ha lasciato la vita - è il suo avvertimento -, neppure aprite una porta chiusa da decenni, architetti e geometri sono morti in vecchie cantine per mancanza di ossigeno». Padovan, che collabora a Milano con il Politecnico e in Gran Bretagna addirittura con Oxford, nel 1984 ha fondato il Gruppo, poi Associazione, Scam, ovvero Speleologia Cavità Artificiali Milano. Ora, insieme con Ippolito Edmondo Ferrario, giornalista e scrittore, ha appena mandato in libreria, per **Newton Compton**, «Milano sotterranea», oltre 250 pagine di appassionanti racconti, testimonianze di realtà da conservare gelosamente.

SI APRE nel segno di un sogno, il bel volume: la scoperta del leggendario passaggio segreto sognato da Ludovico il Moro e progettato da Leonardo da Vinci che avrebbe dovuto collegare il Castello a Santa Maria delle Grazie, in tempi di pace utile al signore di Milano per recarsi a pregare, non visto, non disturbato, sulla tomba della moglie Bianca, in tempi foschi per sfuggire alle soldataglie nemiche o ai polani inferociti. Un sogno tuttora rimasto tale, no-

stante il coraggioso sguazzare nei canali sotto il Castello, tra buio, freddo, melma, scorpioni e dadi: sì, quelli gettati dai tombini so- prastanti dagli *habitué* delle vecchie bische clandestine operanti in zona.

REALE, invece, il cunicolo segreto della chiesa di San Marco, stranamente, e strategicamente, situato al di sotto della grande statua in legno laccato della Madonna della Cintura. Reali i sotterranei della basilica di San Lorenzo, riscoperti dopo l'abbandono da decenni di iniziali scavi archeologici. Reale il *putridarium* di San Bernardino alle Ossa. Il Santuario è già inquietante, con le centinaia di ossa e teschi che ne adornano le pareti, ma il suo sotterraneo è certo uno dei luoghi più macabri di Milano: i Disciplini, confraternita laica, non solo vi disponevano i cadaveri su sedili di pietra, a mummificarsi, scendevano in quegli inferi terreni a meditare.

NON SOLO la necropoli dell'Ospedale Ca' Granda o le cantine di Brera, però, nelle pagine di «Milano sotterranea». Non solo l'antichità. «Vecchi quadri elettrici, mucchietti di guarnizioni polverose sugli scaffali, batterie di contenitori cilindrici con stampigliata la scritta "Pirelli 1944". In caso di bombardamento con i gas tossici l'ambiente poteva essere sigillato»: è il «bunker di Mussolini», sotto Palazzo Isimbardi, la sede della Provincia. Si dice che l'ultima notte milanese Benito e Claretta l'abbiano trascorsa lì.

Gianluca Padovan autore del volume «Milano sotterranea»





GALLERIA
Un'altra città giace sotto la metropoli che vediamo e viviamo ogni giorno. Sopra, la cripta di San Giovanni alle Fonti; a destra, un incrocio di volte sopra una condotta sotterranea e, sotto, tombe paleocristiane della basilica di Sant'Eustorgio, prima tappa del progetto «Milano archeologi per Expo 2015»

